

José Eduardo Agualusa

Fronteiras perdidas

contos para viajar

Frontiere perdute

racconti per viaggiare

presentazione di Brunello De Cusatis
traduzione e glossario di Marco Bucaioni

Morlacchi Editore

In copertina: Fiona Viney, «African Girl», acquerello, 42 x 58. Nell'impossibilità di rintracciare l'autrice, l'editore resta a disposizione degli eventuali aventi diritto.

Obra publicada com o apoio do Instituto Camões/Portugal.

Opera pubblicata con il contributo dell'Istituto Camões/Portogallo.



Obra apoiada pela Direcção-Geral do Livro e das Bibliotecas/Portugal.

Opera pubblicata con il contributo della Direzione-Generale del Libro e delle Biblioteche/Portogallo.



DIRECÇÃO-GERAL DO
LIVRO E DAS BIBLIOTECAS

Titolo originale: *Fronteiras perdidas, contos para viajar*

© 1999, José Eduardo Agualusa e Publicações Dom Quixote, Lisboa.

Per questa edizione:

© 2007, Morlacchi Editore, Piazza Morlacchi 7/9, Perugia.

By arrangement with Ray-Güde Mertin Literarische Agentur, Bad Homburg, Germany.

Ristampe 1. marzo 2009 [riveduta]
 2.
 3.

ISBN: 978-88-6074-119-6

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata.
editore@morlacchilibri.com – www.morlacchilibri.com

Indice

Presentazione di Brunello De Cusatis

<i>Nomadismo e multiculturalità in J. E. Agualusa</i>	»	xi
<i>Nota biobibliografica</i>	»	xvii
<i>Opere pubblicate</i>	»	xviii

Fronteiras perdidas Frontiere perdute

<i>Dos perigos do riso (estrada Luanda-Sumbe, Angola)</i>	»	2
Sui pericoli del riso (strada Luanda-Sumbe, Angola)	»	3
<i>Os mistérios do mundo (voo Luanda-Dakar)</i>	»	10
I misteri del mondo (volo Luanda-Dakar)	»	11
<i>O taxista de Jesus (Lisboa, Portugal)</i>	»	18
Il tassista di Gesù (Lisbona, Portogallo)	»	19
<i>Um hotel entre palmeiras (Areia Branca, Brasil)</i>	»	22
Un hotel tra le palme (Areia Branca, Brasile)	»	23
<i>A pobre pintora negra que era um branco rico</i> <i>(Cidade do Cabo, África do Sul)</i>	»	28
La povera pittrice nera che era un bianco ricco (Città del Capo, Sudafrica)	»	29
<i>Plácido Domingo contempla o rio, em Corumbá</i> <i>(Corumbá, Brasil)</i>	»	34
Plácido Domingo contempla il fiume, a Corumbá (Corumbá, Brasile)	»	35
<i>A volta ao mundo num elevador (Recife, Brasil)</i>	»	44
Il giro del mondo in un ascensore (Recife, Brasile)	»	45

<i>Lugar de morança (Ziguinchor, Senegal)</i>	p.	50
Caseggiato (Ziguinchor, Senegal)	»	51
<i>Não há mais lugar de origem (Frankfurt, Alemanha)</i>	»	54
Non c'è più luogo d'origine (Francoforte, Germania)	»	55

Outras fronteiras
Altre frontiere

<i>Eles não são como nós</i>	»	62
Loro non sono come noi	»	63
<i>O Evangelho segundo a serpente</i>	»	72
Il Vangelo secondo il serpente	»	73
<i>O carro malbado</i>	»	78
La macchina pezzata	»	79
<i>Os pretos não sabem comer lagosta</i>	»	82
I neri non sanno mangiare aragoste	»	83
<i>Passei por um sonho</i>	»	90
Ho sognato	»	91
<i>Porque é tão importante ver as estrelas</i>	»	96
Perché è tanto importante vedere le stelle	»	97
<i>A noite em que prenderam o Pai Natal</i>	»	102
La notte che arrestarono Babbo Natale	»	103
<i>O homem da luz</i>	»	114
L'uomo della luce	»	115
<i>Glossario</i>	»	129

Presentazione
di Brunello De Cusatis

Nomadismo e multiculturalità in José Eduardo Agualusa

«La vera casa dell'uomo non è una casa, è la strada.
La vita stessa è un viaggio da fare a piedi»

Bruce Charles Chatwin

Non è un caso che nell'inaugurare la presente collana la scelta sia caduta su un'opera di José Eduardo Agualusa, autore angolano – tra i più importanti e rappresentativi della nuova letteratura africana di lingua portoghese – ma con radici familiari sia in Portogallo, per parte di padre, sia in Brasile, per parte di madre. Da qui la sua condizione di *nomade*, senza fissa dimora, che viaggia – fisicamente e letterariamente a un tempo – nel «triangolo della lusofonia», formato, per l'appunto, da Portogallo, Africa e Brasile.

Nomadismo – com'è noto – equivale allo spostarsi in continuazione, senza prendere dimora stabile in un luogo. È di certo una condizione atavica, poiché al tempo dei tempi tutto il mondo era a disposizione dell'uomo, non esistevano confini di sorta, ci si spostava seguendo i percorsi delle mandrie di animali allo stato brado. Tale termine trova il suo opposto nella *sedentarietà*, una condizione di molto successiva, sorta a seguito dello sviluppo dell'agricoltura e dell'allevamento, poi intensificatasi nel corso dei secoli e che, oggi, ha finito per rappresentare il prezzo del benessere.

In letteratura, quando si parla di *nomadismo* la mente va d'immediato a Bruce Chatwin – uno degli autori preferiti dallo stesso Agualusa – e al suo *In Patagonia* (1977), che ne consacrerà la fama come scrittore di viaggi. Un libro, tuttavia, con il quale Chatwin descrive non solo e

non tanto il suo viaggio, ma piuttosto l'oggetto del viaggio, poiché sa bene come un luogo sia fatto dalle persone che lo abitano. Ne scaturisce un vero e proprio compendio di aneddoti, che si susseguono uno dopo l'altro, finendo per costituire la storia informale della Patagonia nonché il suo humus culturale, necessario per comprendere un popolo e, di riflesso, il suo territorio. Sono caratteristiche, come vedremo, che in massima parte contraddistinguono anche il *viaggiare* di José Eduardo Agualusa e, nella fattispecie, il suo *Frontiere perdute*.

Il *nomade* Agualusa, tuttavia, ha altri precursori insigni. Limitandoci alla letteratura portoghese, due nomi su tutti: Eça de Queirós e Ruy Cinatti.

Eça de Queirós – *nomade* e cosmopolita a seguito della sua attività di diplomatico che lo avrebbe portato a vivere all'estero (Cuba, Inghilterra, Francia), trovandosi una via di fuga dal tradizionalismo e dal conservatorismo del Portogallo della seconda metà del XIX secolo nonché una nuova fonte d'ispirazione per le sue opere; atteggiamento, peraltro, che gli valse l'accusa, da parte dei suoi contemporanei, di forestierismo – è stato la «prima grande passione letteraria» di José Eduardo Agualusa, colui che lo «ha condotto alla letteratura». Si ha una conferma di tale passione in *Nação crioula*, romanzo epistolare del 1997, nel quale appare Carlos Fradique Mendes, personaggio quando non proprio alter ego dello stesso Eça de Queirós ne *A correspondência de Fradique Mendes* (1888-1892). Vi è una stretta relazione tra il Fradique Mendes queirosiano e quello di Agualusa: entrambi sono uomini liberi, itineranti e difensori di un tipo di conoscenza non servile e libresca ma scaturita dal contatto diretto con altre culture.

Tale tipo di conoscenza e di contatto lo ritroviamo anche nell'opera di Ruy Cinatti (1915-1986), portoghese ma con radici, dal lato materno, trapiantate in Italia

e a Macao, di professione agronomo e selvicoltore (semplice coincidenza, ma ricordiamo come, prima di diventare giornalista professionale, José Eduardo Agualusa studiò, a Lisbona, agronomia e selvicoltura...), nonché fondatore, nel 1940, insieme a Tomaz Kim, José Blanc de Portugal e João Cabral de Nascimento, della rivista «Cadernos de Poesia». I versi di Ruy Cinatti, in cui coesistono l'attenzione al reale e l'originalità delle forme poetiche che questa stessa attenzione determina, sono di una bellezza unica, almeno quanto a immagini e sensazioni che il poeta crea sublimando una realtà da lui ritenuta effimera ma strettamente legata alla sua stessa vita: una poesia di tipo emozionale, ossia, condizionata da quella diversità di emozioni che una vita varia, frenetica, fatta di esperienze e di conoscenze ambientali multiple, dovute al continuo viaggiare (soprattutto Angola, Capo Verde, S. Tomé e Príncipe, in Africa, e Timor, in Oriente), per forza di cose doveva produrre. Cosicché, è proprio il *nomadismo* la condizione di vita di cui principalmente sono impregnati i versi di Ruy Cinatti. Un *nomadismo* – così come quello di Eça de Queirós, di Bruce Chatwin e dello stesso Agualusa – nell'accezione più elevata del termine, che implica, non solo semplice spostamento fisico, ma un qualcosa di più profondo e duraturo, poiché associato alla Memoria e a un forte desiderio di comunicare. E questo perché, a contatto con l'infinita diversità del mondo e riconoscendola, la Letteratura – sia essa in versi o in prosa – deve, da una parte, errare al sapore dei ricordi e, dall'altra, ricercare il momento magico della *partenza*, con rotta verso un luogo, a volte, già designato e più o meno prossimo, altre, vago e distante.

Frontiere perdute, pubblicata a Lisbona nel 1999 (Grande Prémio de Conto A.P.E.), è forse l'opera che meglio riflette il *nomadismo* e la *multiculturalità* di José Eduardo Agualusa. Significativo, in tal senso, è il suo sot-

totitolo, *racconti per viaggiare*: un viaggiare nel Tempo, nella Storia e nella Storia della cultura, propria e altrui, quasi sempre all'interno del «triangolo della lusofonia» (tredici racconti, su un totale di diciassette, sono ambientati: uno in Portogallo, tre in Brasile e nove in Angola), per il tramite della Memoria, sia essa volontaria o episodica, felice o dolorosa, e con la necessità – sulle *tracce* di Bruce Chatwin – di fare del viaggio lo strumento privilegiato per ritrovare le radici del proprio essere, la risposta al disagio esistenziale non di rado indotto dalla moderna civilizzazione di massa (ne è un esempio il racconto *Porché è tanto importante vedere le stelle*, in cui la nonna del protagonista riflette su come il progresso e il benessere siano dannosi per l'umanità e su come il «farneticare del mondo» sia causato dall'«esodo rurale» e dal proliferare delle «grandi città»), nella convinzione che solo *perdendosi* è oggi possibile *ritrovarsi*, dare nuova linfa alla nostra insopprimibile ansia di radicamento.

Suddiviso in due parti (*Frontiere perdute* e *Altre frontiere*), il libro raccoglie tutte *storie* di vita vissuta, almeno in apparenza. Difatti, non è da escludere che alcune, anche per una certa loro inverosimiglianza di fondo (è il caso di *Sui pericoli del riso*, *Il giro del mondo in un ascensore* e *Ho sognato*), possano essere state rielaborate o create di sana pianta dall'autore, dotato di una fervida immaginazione, come del resto ben evidenziano i suoi romanzi, da quello del debutto *A conjura* (1989) a *Estação das chuvas* (1996), dal già citato *Nação crioula* (1997) a *O ano em que Zumbi tomou o Rio* (2002), da *O vendedor de passados* (2004), una *storia* inusitata che conquista d'immediato il lettore e la cui voce narrante è quella di una lucertola, all'ultimo e recentissimo *As mulheres do meu pai* (2007).

Presi nel loro insieme, questi racconti, originariamente pubblicati in riviste e giornali portoghesi e angolani, sono piccoli ritratti sulla storia e sulla vita dell'Angola

post-coloniale – rilette in chiave critica quando non proprio dissacratoria – e su altri luoghi geografici, in particolare dell'area lusofona; il tutto per il tramite di un tipo di scrittura concisa e chiara, in cui risalta un ibridismo linguistico alquanto peculiare caratterizzato dalla presenza del gergo urbano di Luanda e di vari brasilianismi.

A volte, sono ritratti dalle pennellate lievi – è il caso della maggioranza di quelli che compongono la prima parte del libro – in cui ci s'imbatte in scene e personaggi, non di rado insoliti e al limite dell'assurdo, che attirano la simpatia del lettore, suscitandogli quando il riso (*I misteri del mondo, Il tassista di Gesù*), quando stupore (*Sui pericoli del riso, Un hotel tra le palme*), quando tenerezza o compassione (*Il giro nel mondo in un ascensore, Non c'è più luogo d'origine*). Altre volte, sono ritratti dalle pennellate molto forti, allorquando fa da sfondo la guerra civile angolana, caratterizzata da soprusi, ruberie, razzie, distruzioni, espropriazioni indebite e un inusuale razzismo tra neri (*Loro non sono come noi, Il Vangelo secondo il serpente, La macchina pezzata, I neri non sanno mangiare aragoste, La notte che arrestarono Babbo Natale*) nonché da violenze e assassinii (*L'uomo della luce*).

Eppure, nel mezzo di questa atmosfera fatta di timori, orrori e ricordi infelici, causati da una guerra civile i cui echi nefasti ancora oggi in parte perdurano, José Eduardo Agualusa, da vero «scrittore di razza» – come ha avuto modo di definirlo Agustina Bessa-Luís – lascia aperte le porte della speranza ad alcuni *sopravvissuti*.

È il caso del nero albino Pascoal, de *La notte in cui arrestarono Babbo Natale*, ex custode per quarant'anni della piscina comunale della sua città. Praticamente quella piscina era la sua casa: «Pascoal, l'unico nero in Angola che ha la casa con la piscina», «Pascoal, il nero più bianco d'Africa», dicevano i bianchi, ai quali suscitava molta simpatia, al contrario dei neri che non lo sopportavano.

All'indomani della fuga dei portoghesi e dell'entrata dei guerriglieri in città, il vecchio custode rimane senza lavoro e si ritrova a vivere per strada. Di lì a un tempo, tuttavia, avrà la fortuna, in quanto albino e provvisto di una barba bianca e incolta, che gli dava «un aspetto nordico», di essere assunto come Babbo Natale in un supermercato di Luanda. Non proseguiremo nel racconto, poiché il finale della *storia*, bello e toccante insieme, è tutto da scoprire...

Caso più o meno somigliante è quello di Nicolau Alicerces Peshkov, de *L'uomo della luce*, un angolano il cui nome «inusuale» e la cui «fisionomia ancor più particolare» (capelli rossi e il viso lentiginoso) erano dovuti «al passaggio per le terre dello Huambo di un russo privo di bussola, un russo bianco». Dal padre aveva ereditato anche «la passione per il cinema e un vecchio proiettore», con il quale ormai da quarant'anni percorreva su e giù il Paese, «orgoglioso di aver portato la settima arte negli angoli più reconditi dell'Angola». Durante l'epoca coloniale lo aveva fatto viaggiando in treno. Dopo l'indipendenza, a causa della guerra civile che ne scaturì, la ferrovia venne distrutta e con essa, in poco tempo, anche tutto quello che Nicolau aveva messo da parte nel corso dei vent'anni precedenti. Ciononostante, non si perse d'animo e spinto dalla passione continuò, viaggiando in bicicletta, a portare fino ai luoghi che gli era possibile raggiungere la luce del suo proiettore. Naturalmente, del racconto, questo è solo il perno centrale, attorno cui ruota una vicenda di soprusi e violenze, pur se *addolcita* da quel senso dell'umorismo che caratterizza l'intera narrativa di Agualusa.

D'altronde, come lo stesso scrittore ha avuto modo di riferire in una delle sue tante interviste, «in tutta la moderna letteratura angolana è presente il riso, è presente l'ironia e credo che ciò rifletta la stessa società. Se esiste

un tratto caratteriale che accomuna gli angolani è questa capacità di farsi beffe delle proprie disgrazie e di fare la festa anche in pieno lutto».

Nota biobibliografica

José Eduardo Agualusa nasce a Huambo, già Nova Lisboa, città situata sull'altopiano del Bié, nell'Angola centrale, il 13 dicembre 1960.

Studia agronomia e silvicoltura all'Istituto Superiore di Agronomia di Lisbona.

Dal 1998 al 2000 risiede in Brasile, prima a Recife e poi a Rio de Janeiro. Attualmente, vive tra Luanda e Lisbona.

Giornalista professionale, collabora o ha collaborato in vari giornali e riviste (è il caso del quotidiano portoghese «Público», sul cui inserto domenicale firma quindicinalmente una cronaca) e in alcune stazioni radio sempre portoghesi (come la RDP-África, in cui è autore di un programma di musica e poesia africana, *A hora das cigarras*). Riceve il Prémio de Jornalismo da Comunidade dos Países de Língua Portuguesa per il reportage *Lisboa africana*, realizzato in collaborazione con Fernando Semedo e la fotografa Elza Rocha e pubblicato nel 1993.

Membro dell'União dos Escritores Africanos, debutta come scrittore nel 1989 con il romanzo *A conjura*.

Nel 2006 fonda in Brasile, insieme a Conceição Lopes e Fátima Otero, la casa editrice Língua Geral, che pubblica esclusivamente autori di lingua portoghese.

Ritenuto oggi uno dei principali e più prolifici scrittori della nuova narrativa luso-afro-brasiliana, ha pubblicato, tra romanzi, racconti, novelle, cronache, reportage e poesia, una ventina di libri, molti dei quali, oltre a ricevere

premi prestigiosi, anche all'estero, sono tradotti in varie lingue.

Opere pubblicate

- A conjura* [romanzo], Editorial Caminho, Lisboa 1989 (2^a ed., Publicações Dom Quixote, Lisboa 1998) [trad. italiana: *La congiura*, Salvatore Pironti, Napoli 1997];
- D. Nicolau Água-Rosada e outras estórias verdadeiras e inverosímeis* [racconti], Edições Vega, Lisboa 1990 [trad. italiana: *L'incredibile e vera storia di D. Nicolau Água-Rosada*, Linea d'Ombra, Milano 1992];
- Coração dos bosques. Poesia 1980-1990* [poesia], União dos Escritores Angolanos, Luanda 1991;
- A feira dos assombrados* [novella], Edições Vega, Lisboa 1992;
- Lisboa africana* [reportage], Edições ASA, Porto 1993 (2^a ed., 1998);
- Estação das chuvas* [romanzo], Publicações Dom Quixote, Lisboa 1996 (2^a ed., 2003) / Gryfus, Rio de Janeiro 2000;
- Nação crioula* [romanzo], TV Guia Editora, Lisboa 1997 / Gryfus, Rio de Janeiro 1998 (2^a ed., 2001);
- Fronteiras perdidas, contos para viajar* [racconti], Publicações Dom Quixote, Lisboa 1999;
- A substância do amor e outras crônicas* [cronache], Publicações Dom Quixote, Lisboa 2000;
- Estranhões e bizarrocos* [racconti], Publicações Dom Quixote, Lisboa 2000;
- Um estranho em Goa* [romanzo], Edições Cotovia, Lisboa 2000 / Gryfus, Rio de Janeiro 2001;
- O ano em que Zumbi tomou o Rio* [romanzo], Publicações Dom Quixote, Lisboa 2002 / Gryfus, Rio de Ja-

- neiro 2002 [trad. italiana: *Quando Zumbi prese Rio*, La Nuova Frontiera, Roma 2003];
- O homem que parecia um Domingo* [racconti], Publicações Dom Quixote, Lisboa 2002;
- Catálogo de sombras* [racconti], Publicações Dom Quixote, Lisboa 2003 (2ª ed., 2004);
- O vendedor de passados* [romanzo], Gryfus, Rio de Janeiro 2004 / Publicações Dom Quixote, Lisboa 2004;
- A girafa que comia estrelas* [racconti], Publicações Dom Quixote, Lisboa 2005;
- Manual prático de levitação* [racconti], Gryfus, Rio de Janeiro 2005;
- O filho do vento* [racconti], Editora Língua Geral, Rio de Janeiro 2006;
- Passageiros em trânsito* [racconti], Publicações Dom Quixote, Lisboa 2006;
- As mulheres do meu pai* [romanzo], Editora Língua Geral, Rio de Janeiro 2007 / Publicações Dom Quixote, Lisboa 2007.